



Sezione : **Persone e Istituzioni**  
*in evidenza*

# La caduta di Kabul

## *Spartiacque per l'Occidente e nuova dislocazione mondiale degli stati anglosassoni*

**C**hissà chi la racconterà, la caduta di Kabul del 2021? Saranno in tanti. Forse la ricorderanno come uno spartiacque tra un tempo in cui si credeva che ci sono società che debbano essere curate e trasformate in democrazie perfette e un altro in cui si penserà bene di lasciarle affacciarsi alla porta del dialogo, farle entrare nelle stanze del confronto sul sapere, sulle tecniche, sulle scienze, e aprirle alla vasta e insidiosa piazza del commercio. La storia di Kabul è tutta nelle parole di un suo libraio: “Prima i comunisti hanno bruciato i miei libri, poi i mujahidin ne hanno fatto razzia, poi i talebani me li hanno bruciati un'altra volta”. (*A. Seterstad, Bokhandlaren i Kabul, Leonhardt & Hoier Literary Agency aps, Kobenhavn 2002; trad. di Giovanna Paterniti, Il libraio di Kabul, RCS, Milano 2003*).

Per il modo in cui è caduta Kabul, tutto l'Occidente ha tremato. Era stato negoziato un cessate il fuoco e anche il ritiro di tutte le truppe internazionali. La ritirata si è trasformata in rotta. Gli Europei si sono interrogati se possano ancora contare sulla forza e la lealtà militare americana. E non ne hanno ancora una propria. E non sanno più fino a che punto possano contare ancora sulla Nato e sulla stessa Onu. Anche per questo svelamento Kabul è uno spartiacque. Nella separazione tra il prima e il dopo in Occidente si diffonde il disorientamento e in Afghanistan le cinque principali etnie continuano a non fare una nazione.

Dal 1933 al 1973 l'Afghanistan, con la sua capitale Kabul, aveva avuto il suo re, Zahir Shah, che si era ben adattato a regnare all'ombra ideologica della Rivoluzione d'Ottobre, vivendo protetto dall'Unione Sovietica. Nel 1964 decide di approvare una nuova Costituzione, aprire a libere elezioni e ampliare i diritti dei sudditi. Colpo di stato e l'Afghanistan diviene repubblica. Nel 1978 il Pdpa (Partito Democratico del Popolo Afgnano) marxista e comunista lancia la “Rivoluzione d'aprile”. Parte la controrivoluzione

islamica armata. Appoggiata dall'Iran e dal Pakistan, nel 1979, si trasforma in Fronte Unico di Resistenza e arriva a controllare l'80% del territorio afgnano. Interviene direttamente e militarmente l'Urss tra il 27 ed il 28 dicembre. Rispondono gli Usa, pronti a difendere la controrivoluzione, e dal 1980 diventano i fornitori di aiuti economici e militari. Rinvigorite, le forze islamiche avanzano e nel 1982 attaccano Kabul. Nel 1984 ricevono in dotazione anche i missili Stinger dagli Usa e nel 1985 i missili Sidewinder. Il 15 febbraio 1989 l'Urss si ritira ed entrano in campo istruttori militari di Cia e Nato per far nascere un esercito regolare filooccidentale. Gli islamici seguono la scia degli aiuti americani e nel 1992 sono pronti ad entrare a Kabul. I partigiani islamici hanno vinto, ma devono fronteggiare le loro divisioni interne. Si passa alla guerra civile. Nel solo 1993 i morti sono 10 mila. La violenza radicalizza le menti e nel 1994 nasce un nuovo movimento: gli “studenti della teologia coranica”, i cosiddetti talebani. Assediano Kabul nel '95 e nel '96 dichiarano la guerra santa, la Jihad. Il 26 settembre 1996 i talebani prendono Kabul. A contrastare il potere dei nuovi “Studenti” rimangono solo i vecchi “Controrivoluzionari” partigiani, riatati al nord per riorganizzarsi come “Alleanza del Nord”.

Intanto il mondo è cambiato: l'Urss è implosa, è nata la nuova Russia; l'Afghanistan è diventato un Emirato Islamico; gli Usa si mantengono equidistanti tra “Studenti” e “Alleanza”; al confine dell'Afghanistan la Cina appare in vigile attesa. Poi arriva inatteso l'11 settembre del 2001 con l'attacco islamista alle Torri Gemelle e la conseguente dichiarazione di guerra di Usa e Nato al governo talebano con l'invasione dell'Afghanistan.

Quell'invasione finisce oggi, dopo vent'anni. Quel che rimane è un esodo di massa dall'Afghanistan verso tutti i paesi occidentali e il dovere internazionale di sfamare quelle etnie. Quello che è svanito è il progetto americano di costruire un avamposto militare ai piedi della Russia e sul fianco della Cina. Da questo fallimento deriva anche la recente dislocazione della diplomazia politico-militare anglosassone nel Pacifico.